

ESTRATTO DA  
**ANNUARIO**

DELLA  
SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE  
E DELLE  
MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME LXXXIV

SERIE III, 6 - TOMO II

2006



SAIA  
2008

## QUINTA CAMPAGNA DI RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE IN EGIALEA (SETTEMBRE/OTTOBRE 2006)

La quinta campagna di prospezioni archeologiche in Egialea<sup>1</sup>, a conclusione del programma di ricognizione definito a partire dal 2002<sup>2</sup>, ha riguardato le aree ricadenti nei territori di Oasi a S e di Ambelokipi a N, che sono state anche oggetto di indagini geomorfologiche volte a terminare e affinare la descrizione fisica e ambientale del bacino del Krios<sup>3</sup>.

Nell'area di Kassaneva è proseguita l'indagine intrasito dell'insediamento risalente all'Antico Elladico II<sup>4</sup>, che ha compreso ulteriori analisi archeobotaniche<sup>5</sup> e prospezioni geofisiche<sup>6</sup> (Fig. 1).

### RICOGNIZIONE SISTEMATICA

Le ricognizioni di superficie si sono svolte secondo tempi e strategie differenti<sup>7</sup>.

Nella prima fase l'indagine si è concentrata nella zona di Oasi (Fig. 2), in parte indagata durante la campagna del 2005<sup>8</sup>. In particolare si ricorda il ritrovamento di due strutture ben conservate che insistono in un'area caratterizzata da elevate concentrazioni di materiale ceramico,

prevalentemente inquadrabili in età ellenistica (siti 56, 57, 58, 59 e 60).

L'area di Oasi si presenta costituita in prevalenza da terrazzi antropici di diseguale estensione, destinati a colture di vite, olivo e alberi da frutta, intervallati nei punti di maggiore pendenza da zone boschive. Questa porzione di territorio, in maniera non dissimile dal restante bacino del Krios, possiede notevoli risorse idriche di origine sorgiva e meteorica come indicano i numerosi *talwegs* che solcano la superficie. In generale, le unità topografiche ricognite nel corso di questa campagna si caratterizzano per un grado di visibilità alquanto basso, e solo in rari casi la condizione dei campi ha consentito una ottimale campionatura della superficie (Fig. 3).

I risultati della ricognizione sistematica hanno condotto all'individuazione dei siti 62 e 63 e del probabile sito 64 (Figg. 4-6).

Il sito 62 (UT88005) è localizzato nella parte nord-orientale della zona indagata, su un terrazzo artificiale coltivato a frutteto, esteso per 0.22 ha., con moderata pendenza verso NE.

Nell'area, prevalentemente nella parte centro-occidentale dell'UT, è stata rinvenuta

<sup>1</sup> La campagna, svoltasi nel periodo tra il 4 settembre e l'8 ottobre 2006, è stata condotta dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Salerno, in collaborazione con la Scuola Archeologica Italiana di Atene, la VI Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Patraso e il KERA. Le attività di ricerca sono state finanziate dal Ministero degli Affari Esteri, dal Consiglio d'Amministrazione e dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno e dalla Fondazione Paestum.

<sup>2</sup> Per i risultati delle precedenti campagne di prospezioni cf. *Egialea 2002*; *Egialea 2003*; *Egialea 2004*; *Egialea 2005*.

<sup>3</sup> L'indagine geomorfologica, condotta dal prof. E. Fouache del Dipartimento di Geografia dell'Università Paris XII, si è posta l'obiettivo di estendere la carta geomorfologica ai nuovi settori indagati e di approfondire le informazioni inerenti l'aspetto del paesaggio antico acquisite con le indagini intrasito.

<sup>4</sup> Per i risultati delle precedenti indagini intrasito cf. *Egialea 2004*, 794-804; *Egialea 2005*, 706-714.

<sup>5</sup> L'analisi paleobotanica è stata curata dal dott. G. Colaianni del Laboratorio di Archeobotanica dell'Università degli Studi di Lecce.

<sup>6</sup> Le prospezioni geofisiche sono state eseguite dai dottori D. Chianese e B. Di Fiore dell'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale del CNR di Tito (PZ).

<sup>7</sup> L'attività sul campo ha previsto una prima fase di ricognizione sistematica intensiva con verifica di aree già indagate, seguita da indagini asistematiche in altri punti del versante sinistro del fiume Krios.

<sup>8</sup> Cf. *Egialea 2005*, 696-702.

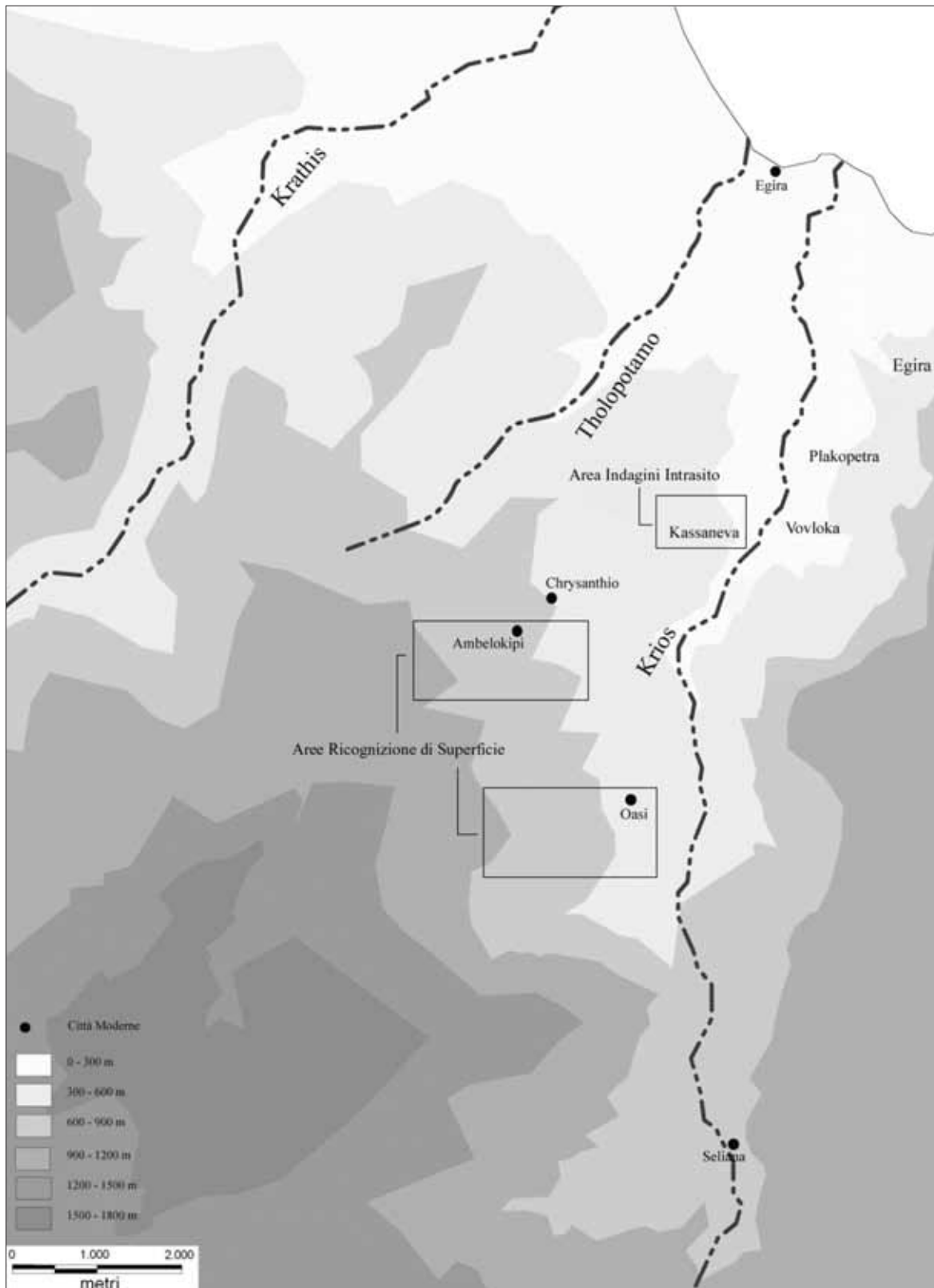


Fig. 1 - La valle del Krios con l'indicazione della città antica di Egira, dei villaggi moderni e delle aree di indagine della campagna 2006

un'elevata presenza di laterizi (229 fr.) e una discreta quantità di materiale ceramico (48 fr.), soprattutto di uso comune di incerto inquadramento cronologico.

Il sito 63 (UT97059) è ubicato all'interno di

una UT di 0.15 ha., caratterizzata da una forte pendenza verso S e occupata allo stato attuale da un uliveto. Il sito è indiziato da una struttura, posta nella porzione nord-orientale dell'UT in prossimità di una strada interpodereale, costituita

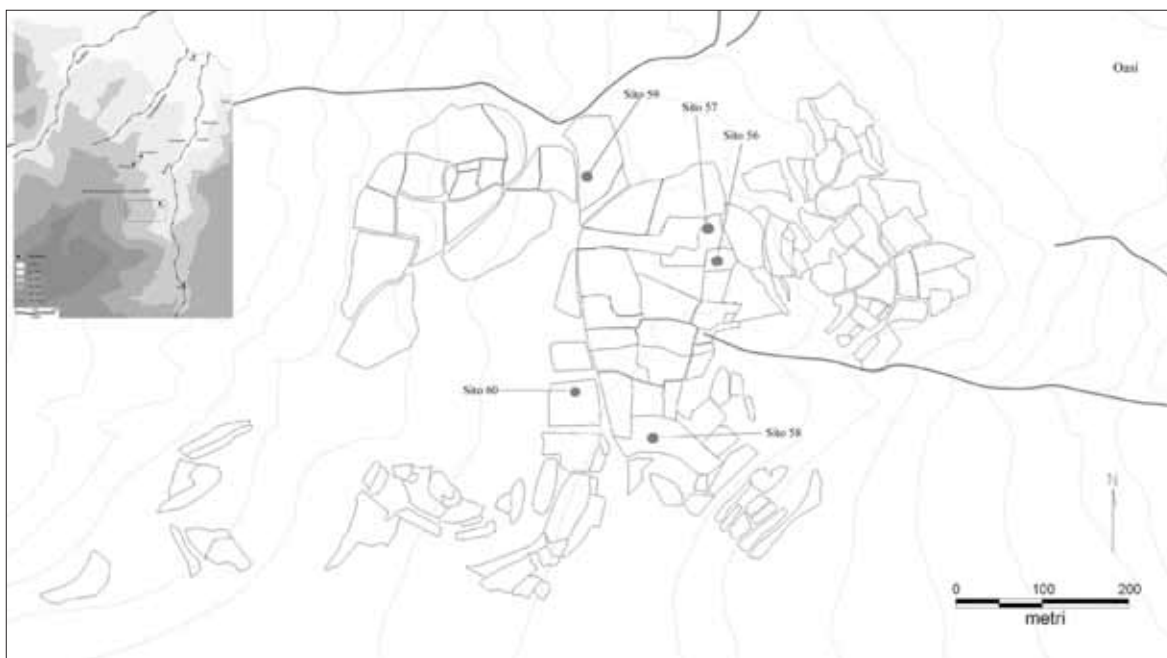


Fig. 2 - Distribuzione delle unità topografiche in località Oasi con indicazione dei siti individuati nel corso della campagna del 2005



Fig. 3 - Carta della visibilità dell'area della ricognizione sistematica in località Oasi

da almeno due muri perpendicolari (m 5.20 x m 2.50) orientati rispettivamente SW-NE e NW-SE, realizzati con blocchi di conglomerato, di grandi dimensioni e di forma irregolare, con facciavista riconoscibile su un solo lato. Sebbene siano assenti altri elementi<sup>9</sup> che possano orientare una datazione, il carattere dell'opera non funzionale all'attuale assetto dell'area lascia pro-

pendere per una sua realizzazione in età antica.

Circa 250 m ad occidente del sito precedente si colloca il probabile sito 64 (UT97070), a ridosso di un piccolo vigneto di 0.17 ha. Esso è caratterizzato da un'opera di terrazzamento costituita da blocchi di conglomerato di grandi dimensioni e taglio irregolare, alternati a blocchi di più piccole dimensioni accostati senza uso

<sup>9</sup> Nell'area sono stati rinvenuti 64 fr. di laterizi, mentre si registra la totale assenza di materiale ceramico.

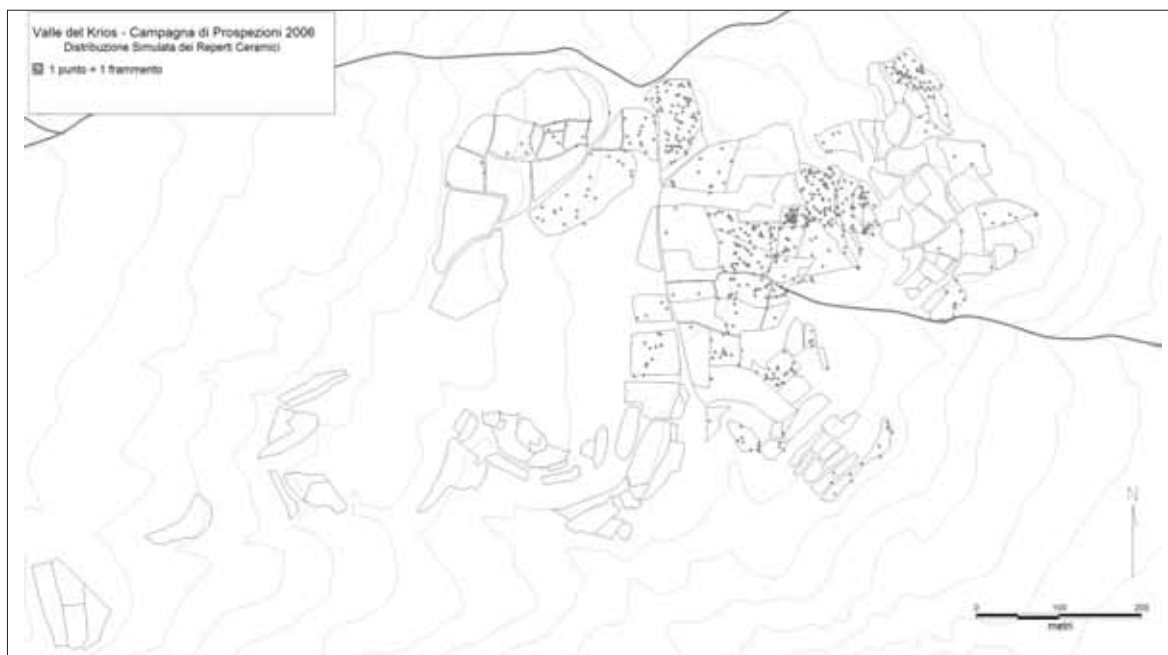


Fig. 4 - Distribuzione simulata dei frammenti ceramici dall'età ellenistica al periodo bizantino in località Oasi

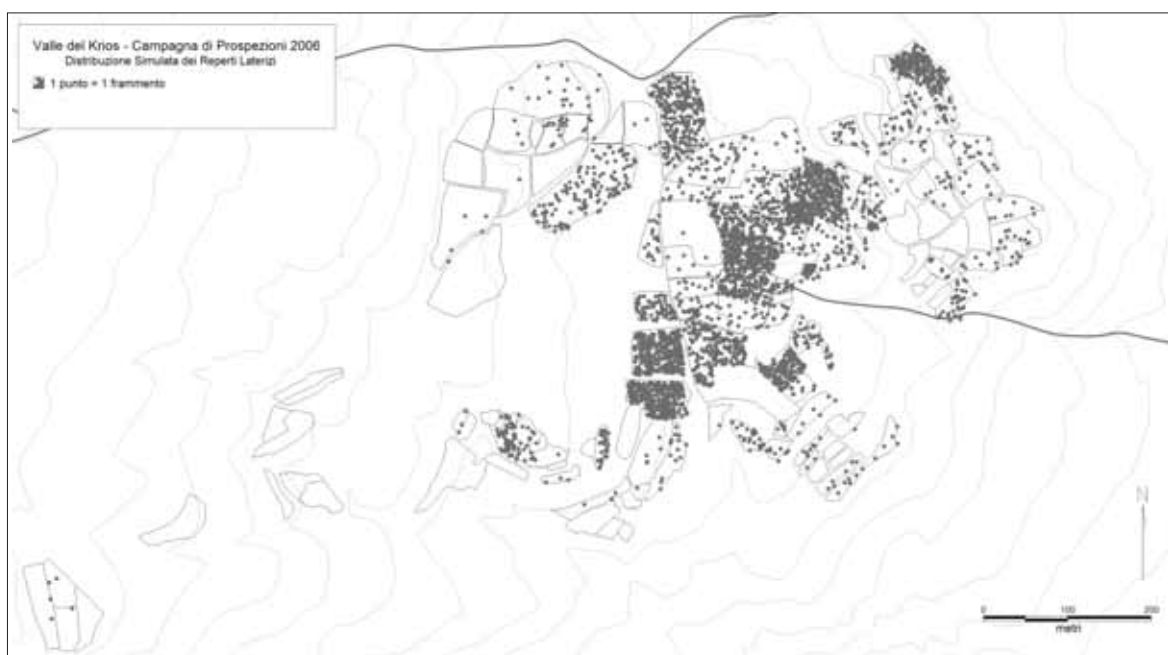


Fig. 5 - Distribuzione simulata dei frammenti laterizi dall'età ellenistica al periodo bizantino in località Oasi

di legante (Fig. 7). Il muro per tessitura si differenzia dalle altre strutture moderne presenti in tutta l'area del transetto e funzionali all'organizzazione rurale del territorio. Tuttavia, anche in questo caso non vi sono elementi ceramici in grado di orientare una cronologia.

A completamento del quadro dei rinvenimenti va segnalata la concentrazione di materiale fittile individuata nell'UT97022, un'area prossima alle evidenze dei siti 56 e 58. Non ricognita nella campagna precedente a causa delle cattive condizioni di visibilità, questa area

ha restituito una notevole densità di laterizi (158 fr., di cui alcuni dipinti con vernice bruna o rossastra), ceramica di uso comune (19 fr.), per lo più in argilla grezza, e orli e fondi di grandi contenitori (5 fr.).

Inoltre, nella parte NW dell'UT insiste una struttura muraria costituita da un filare di blocchi di conglomerato di grandi dimensioni di forma irregolare, su cui poggiano alcuni blocchi di dimensioni minori. Per contiguità topografica e natura dei dati raccolti questi rinvenimenti sono stati associati ai siti 56 e 58 in quanto testi-

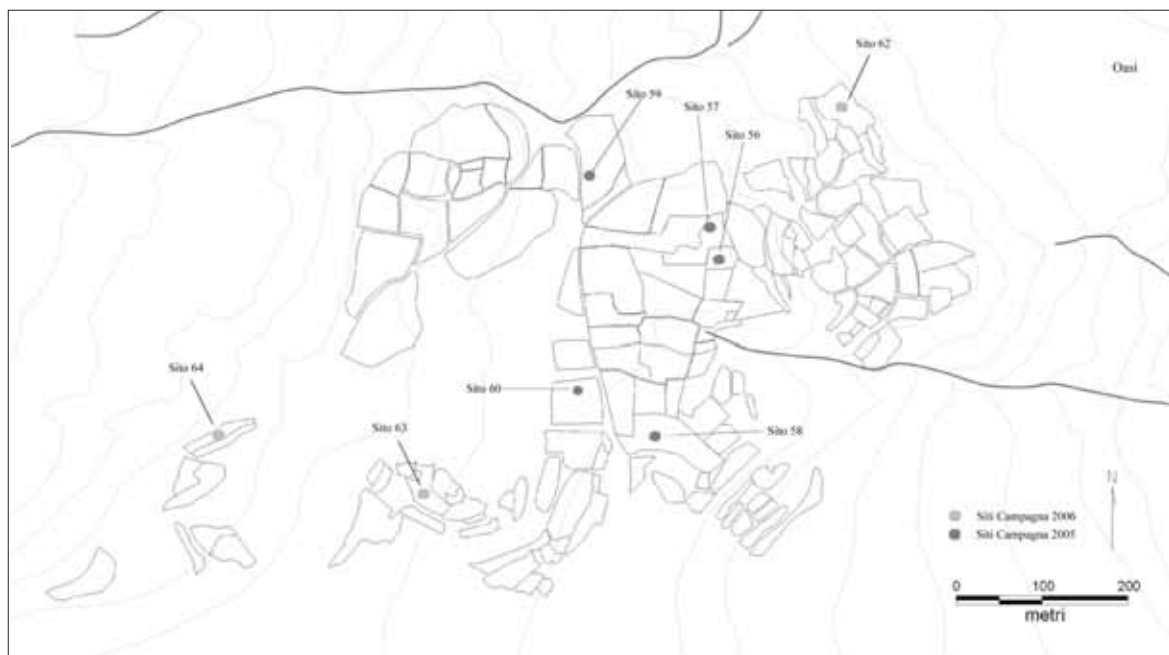


Fig. 6 - Distribuzione dei siti individuati nel corso delle campagne 2005 e 2006



Fig. 7 - Oasi. Probabile sito 64. Muro di terrazzamento visto da S

moniano una realtà più articolata dell'installazione rurale riconosciuta nel corso della precedente campagna<sup>10</sup>. In quest'area, pertanto, sono state eseguite ricognizioni ripetute (UUTT87024, 87025: sito 56; UUTT87023, 87026: sito 57;

UT97005: sito 58), al fine di dettagliare con maggiore grado di sicurezza cronologie e natura dell'occupazione (Fig. 8).

Il materiale ceramico conferma la presenza di un impianto produttivo complesso dedito a

<sup>10</sup> Per i siti 56, 57 e 58 cf. *Egialea* 2005, 699-702.



Fig. 8 - Oasi. Veduta generale dell'area ripresa da W

un'agricoltura specializzata<sup>11</sup>, databile dal IV al I sec. a.C., come suggeriscono un fondo di *skyphos* a vernice nera (Fig. 9, a), un orlo di grande contenitore<sup>12</sup> (Fig. 9, b) e un orlo di anfora tipo Dressel 1C<sup>13</sup> (Fig. 9, c). Insieme a questi elementi datanti è stata recuperata una notevole quantità di ceramica di uso comune, grezza e depurata (in totale 130 fr.), e alcuni frammenti (7) di anfore da trasporto.

Il rinvenimento nella UT87026 (probabile sito 61)<sup>14</sup> di 20 frammenti di ceramica dell'Elladico Antico II (12 fr. di impasto, 6 in ceramica semidepurata e 2 in ceramica depurata) rafforza l'ipotesi di una frequentazione dell'area già in età preistorica.

In sintesi nell'area di Oasi è stata confermata un'installazione rurale di età ellenistica. In particolare, i rinvenimenti comprovano il carattere puntuale dell'occupazione antropica in questo

periodo durante il quale il complesso rurale regola lo sfruttamento e la valorizzazione delle risorse naturali dell'area.

La ricognizione sistematica ha preso in esame anche una porzione di territorio collocata a S della moderna cittadina di Ambelokipi caratterizzata da una zona pianeggiante di relativa ampiezza che copre una superficie di circa 6.50 ha. Essa si estende all'interno di un anfiteatro di erosione limitato a N, a W e a S da forti pendii che si elevano per m 140 fino alla quota media di m 800 s.l.m. A questa altitudine si apre verso occidente un altipiano, ben incassato nel declivio, attualmente utilizzato a maggese<sup>15</sup>. Sul lato orientale emerge un rilievo di limitate dimensioni collocato in una favorevole posizione per il controllo del pianoro e della valle. In questo punto si apre nel profilo della valle uno stretto

<sup>11</sup> Nella precedente campagna di prospezioni (cf. *Egialea 2005*, 697-702) in queste UUTT era già stata individuata una fitta concentrazione di laterizi (711 fr.) - fra cui alcune tegole dipinte - e di materiale ceramico (189 fr.) essenzialmente di uso comune, in argilla depurata e grezza, oltre a vasellame destinato al trasporto e allo stoccaggio delle derrate, quali anfore e grandi contenitori, e a due pesi da telaio.

<sup>12</sup>Cf. WELLS 1996, 243-244, n°71 (V-IV sec. a.C.).

<sup>13</sup> Cf. LAMBOGLIA 1950, 247, figg. 3-5; BENOIT 1958, 18, fig. 16 (metà II-fine I sec. a.C.).

<sup>14</sup> Si fa riferimento a un sito individuato nel corso del 2005: cf. *Egialea 2005*, 701.

<sup>15</sup> L'area è occupata nella parte più a N da un monastero in stato di abbandono.

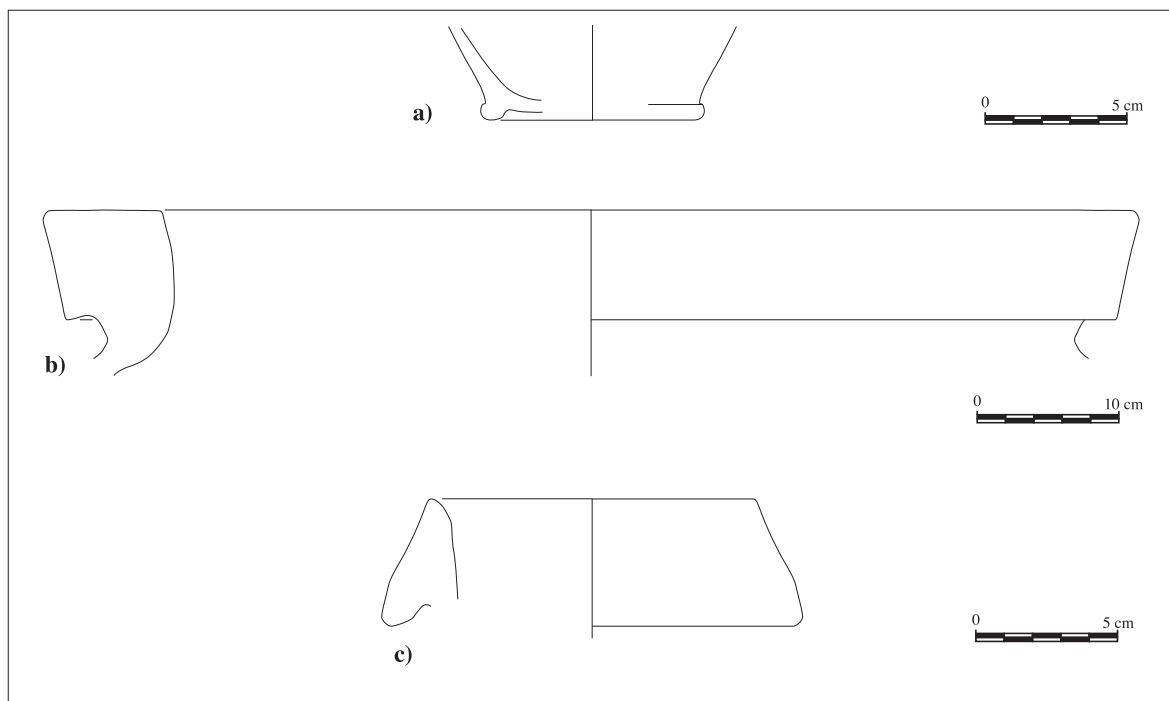


Fig. 9 - Oasi. Frammenti ceramici dai siti 57 e 58: a) *skyphos* a v.n. (UT97005);  
 b) *pithos* (UT97022); c) anfora Dressel 1C (UT87026)

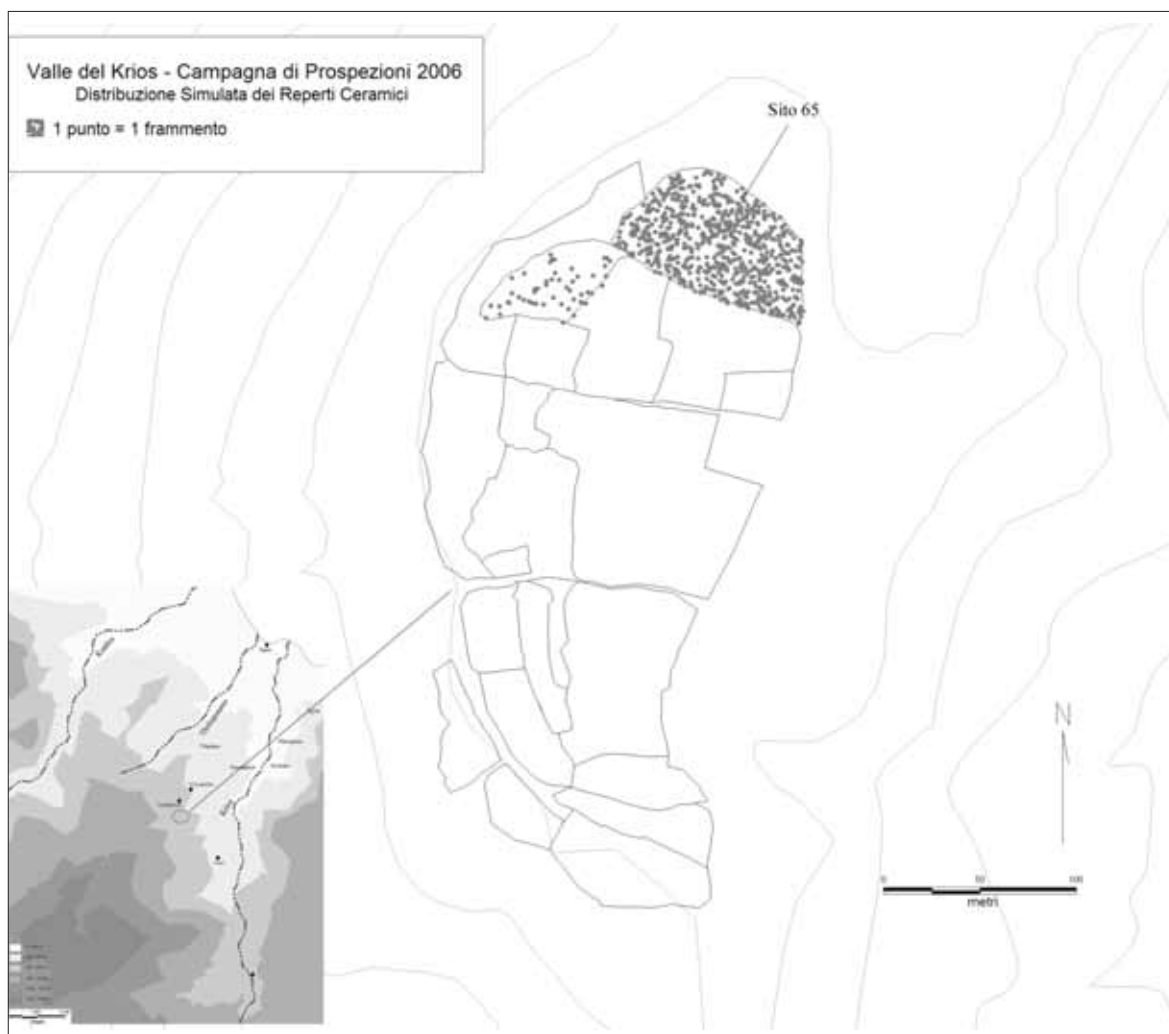


Fig. 10 - Divisione delle unità topografiche in località Budussa con distribuzione dei frammenti ceramici e localizzazione del sito 65





Fig. 11 - Budussa. Sito 65. Veduta generale vista da NE



Fig. 12 - Budussa. Sito 65. Muro di terrazzamento visto da SW

valico, passaggio obbligato tra la media e l'alta valle del Krios, tuttora occupato dall'arteria principale del sistema stradale interno alla valle.

In località Budussa (Fig. 10) la ricognizione sistematica ha portato all'individuazione di un

sito (sito 65, UUTT55001, 55002, 55023) interessato da un'altissima densità di materiale ceramico (880 fr.), maggiormente concentrato nella porzione occidentale dell'UT55001 (827 fr. ceramici). Tale unità topografica al momento

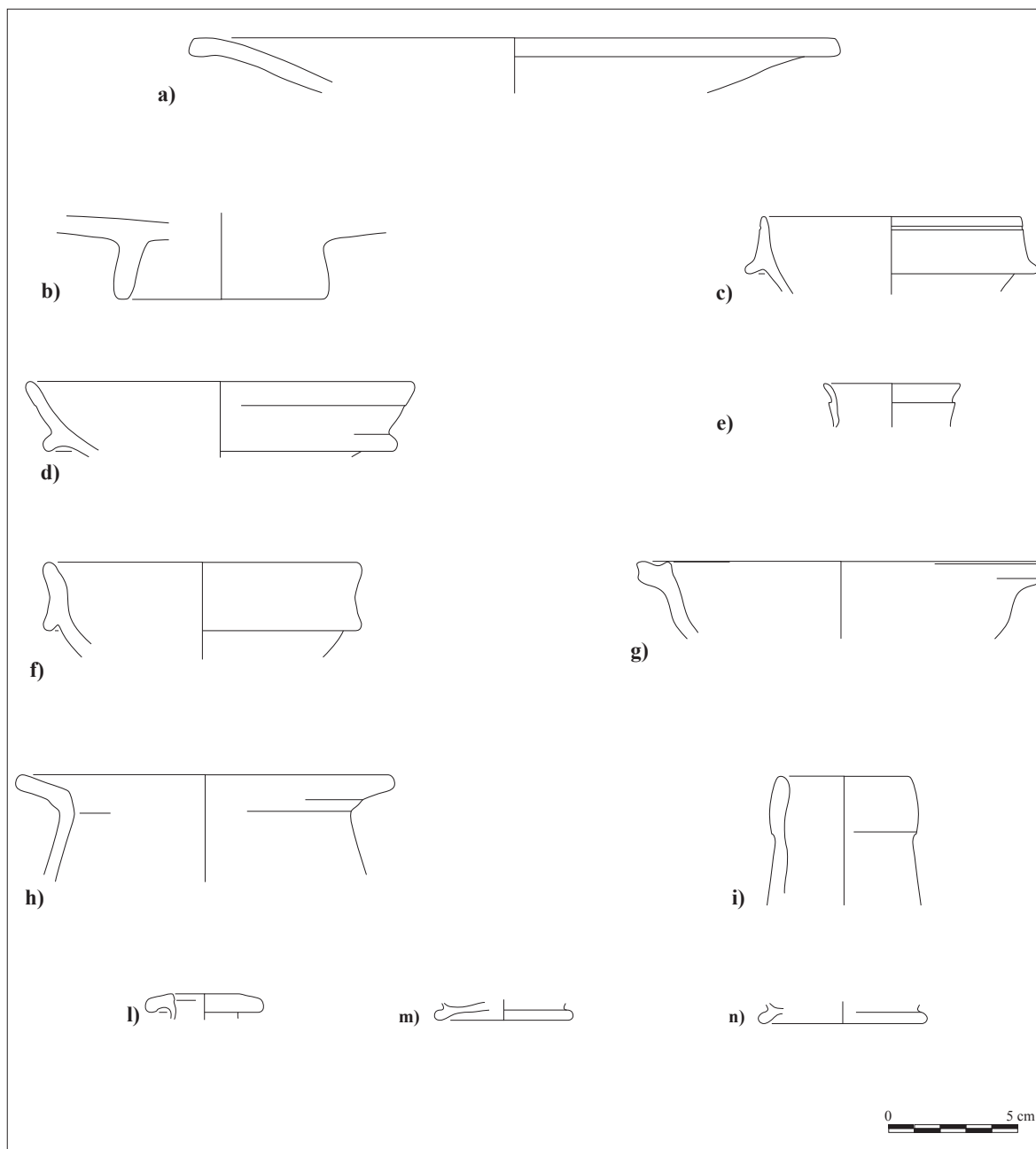


Fig. 13 - Ambelokipi. Materiale ceramico dal sito 65 (UT55001): a-b piatti a v.n.; c) coppa in sigillata italiana; d) piatto in sigillata orientale; e) boccaletto a pareti sottili; f) coppa in c. comune; g) bacino; h) pentola; i) anfora da trasporto; l-n) vasellame vitreo

della prospezione si presentava priva di vegetazione e il terreno risultava rimosso per interventi recenti di sbancamento che hanno intaccato la normale sequenza stratigrafica, determinando evidenti differenze cromatiche in superficie (Fig. 11). L'area è delimitata a W e a N da muri di terrazzamento realizzati con blocchi di conglomerato per lo più di piccole dimensioni, di forma irregolare, disposti su più filari (Fig. 12).

Il materiale rinvenuto è composto da ceramica sigillata (italica e orientale) e da sue imitazioni (in totale 12 fr.), fra cui ricorrono coppe e piatti (Fig. 13, c-d)<sup>16</sup>, ceramica a pareti sottili (5 fr.) – essenzialmente boccaletti (Fig. 13, e)<sup>17</sup> – e, in maggior quantità, ceramica d'uso comune in argilla depurata (115 fr.) e grezza (573 fr.). Il repertorio morfologico della ceramica comune è costituito da vasi da mensa, da dispensa e da

<sup>16</sup> Per la coppa in sigillata italiana alla fig. 13, c, cf.: PUCCI 1986, forma XXXVIII, 396, tav. CXXXI,7 (seconda metà I-inizi II d.C.), *Corinth XVIII*, part II, 45, n°78, fig. 4; ABADIE-REYNAL 2007, 46-47, pl. 14, n°98 A10; per il piatto alla fig. 13, d, cf. *Corinth XVIII*, part II, 48, n°90, fig. 5 (metà-terzo quarto I sec. d.C.).

<sup>17</sup> Per il boccaletto alla fig. 13, e, cf. *Corinth XVIII*, part II, 95, n°198, fig. 22 (seconda metà III sec. d.C.).



Fig. 14 - Ambelokipi. Veduta della struttura dell'UT55001 da S



Fig. 15 - Ambelokipi. Particolare della struttura individuata nell'UT55001 (da S)

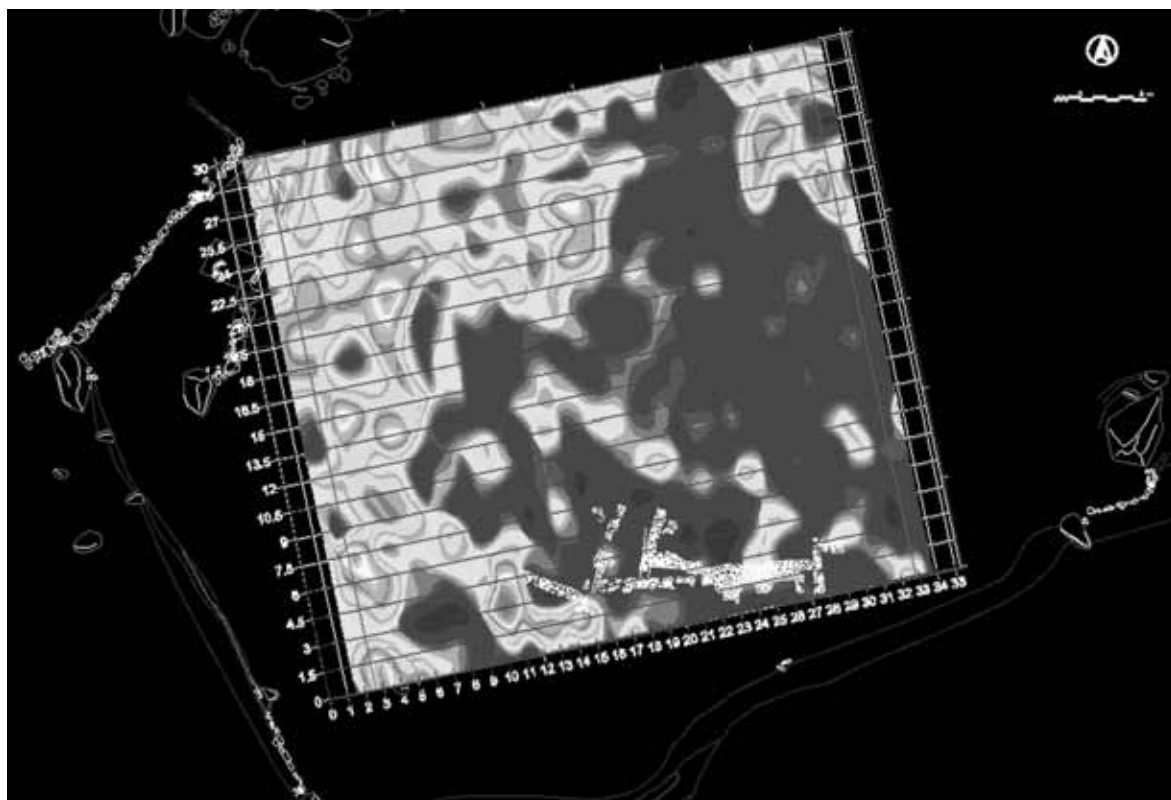


Fig. 16 - Analisi geofisiche sul pianoro di Kassaneva. Griglia georiferita e rappresentazione del fattore di resistività

cucina, fra cui sono presenti soprattutto coppe (Fig. 13, f)<sup>18</sup>, brocche, anfore da mensa, olle, bacini (Fig. 13, g), pentole (Fig. 13, h)<sup>19</sup> e anfore da trasporto (Fig. 13, i)<sup>20</sup>. Sono stati, inoltre, rinvenuti due frammenti di lucerne, due pesi da telaio e diversi frammenti (6 fr.) di vasi in vetro (bottiglie o unguentari), soffiato o a stampo (Fig. 13, l-n).

La maggior parte del materiale ceramico è inquadrabile prevalentemente fra la metà del I e il IV sec. d.C., ma i frammenti di ceramica grezza costolata e di anfore da trasporto con pareti strigliate indicano un utilizzo dell'area sino al periodo tardoantico. Inoltre, alcuni frammenti di ceramica a vernice nera (12 fr.), essenzialmente orli e fondi di piatti (Fig. 13, a-b), suggeriscono una frequentazione, di cui non è possibile chiarire la natura, già a partire dall'età ellenistica.

Nel complesso, la natura dei rinvenimenti lascia ipotizzare un'occupazione stabile dell'area dall'età romano-imperiale sino a quella tardoantica, probabilmente legata all'installazione di una villa rustica con annessa necropoli. Infatti

parte del vasellame rinvenuto, fra cui recipienti in vetro, sembra essere pertinente a corredi di sepolture sconvolte.

I campi attigui non interessati da analoghi lavori di sbancamento hanno restituito una minore quantità di materiale archeologico.

Nell'UT55002 occupata da un vigneto e ubicata immediatamente a S-W della concentrazione riconosciuta, vi è una forte densità di tegole, mentre la quantità del materiale ceramico si dirada in modo consistente (53 fr.), interessando esclusivamente la porzione settentrionale del campo. Ad occidente, su un terrazzo posto ad una quota superiore (UT55023), sono stati individuati due muri con orientamento N-S, costituiti da blocchi di conglomerato di grandi dimensioni di forma irregolare, accostati a secco. Il muro più occidentale mostra nella parte meridionale un profilo curvo, indizio di una possibile funzione legata alla canalizzazione delle acque.

Nel corso dell'indagine asistematica effettuata nel territorio di Ambelokipi, a circa m 350

<sup>18</sup> Per l'esemplare alla fig. 13, f, cf. *Corinth XVIII*, part II, 126, n°275, fig. 33 (seconda metà IV sec. d.C.); ABADIE-REYNAL 2007, forma 15, 199, pl. 48, n°327.1 (seconda metà IV sec. d.C.).

<sup>19</sup> Per quest'esemplare, cf. ABADIE-REYNAL 2007, forme 8, 214-215, n°361.2, pl. 56 (III sec. d.C.).

<sup>20</sup> Per l'anfora alla fig. 13, i, cf. *Corinth XVIII*, part II, 117, n°259, fig. 29 (IV sec. d.C.).

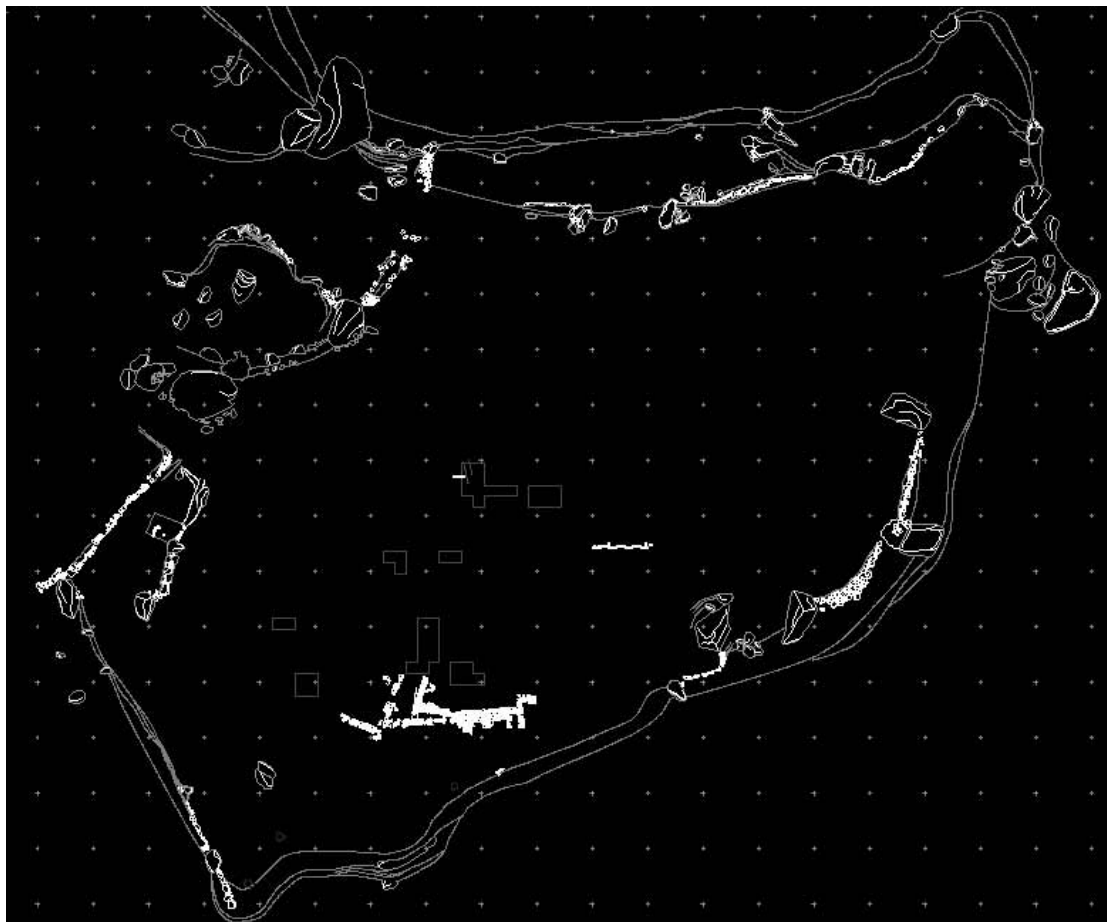


Fig. 17 - Planimetria del pianoro di Kassaneva con ubicazione dei saggi stratigrafici della campagna 2006

in linea d'aria a SW dell'area oggetto della ricognizione sistematica, lungo un crinale laterale della valle del Krios è stata rinvenuta una struttura posta a valle di una piccola chiesa moderna (UT65001). Sebbene ricoperti da fitta vegetazione, è stato possibile riconoscere due muri, disposti ad angolo, costituiti da blocchi quadrati di grandi dimensioni accostati a secco, allettati su due filari (Figg. 14, 15). Nell'area attigua vi sono alcuni blocchi erratici e una discreta quantità di laterizi, mentre tutto il crinale è caratterizzato da affioramenti rocciosi. La parte più meridionale è occupata da una serie di terrazzi di piccole dimensioni sostruiti da muri a secco, attualmente abbandonati, in posizione dominante sul Krios, che saranno oggetto di verifiche future.

Il territorio di Ambelokipi dunque risulta interessato prevalentemente da una frequentazione di età romana, dato che conferma quanto già acquisito nella campagna del 2002<sup>21</sup>.

#### L'INDAGINE INTRASITO

L'analisi intrasito nell'area di Kassaneva-Devinou è stata preceduta da una serie di indagini geofisiche non invasive, avviate laddove non sono stati ancora effettuati saggi archeologici, in modo da fornire informazioni sull'estensione, sui limiti e sulla disposizione delle strutture abitative sul pianoro.

Tali prospezioni hanno previsto sia misurazioni magnetometriche, che hanno consentito di delineare rapidamente aree con presenza di strutture magneticamente anomale, sia indagini geoelettriche utili ad individuare corpi elettricamente anomali e a risolvere le eventuali ambiguità riscontrate nell'analisi magnetometrica.

In tal modo, l'applicazione congiunta delle due metodologie ha fornito un quadro più attendibile della distribuzione delle tracce sommerse, garantendone una più elevata risoluzione.

L'area interessata dall'analisi geofisica è

<sup>21</sup> Cf. sito 7 in *Egialea 2002*, 959-961.



Fig. 18 - Kassaneva-Devinou, parte orientale del settore E10 con i setti murari (da S)

stata inserita in un rettangolo di ca. mq 900, georiferito e calato nella griglia topografica elaborata in precedenza, che suddivide il pianoro in spazi regolari<sup>22</sup> (Fig. 16).

Successivamente le anomalie rilevate sono state riportate sulla planimetria generale delle strutture

murarie messe in evidenza nelle precedenti campagne al fine di individuarne gli eventuali rapporti. La carta così elaborata ha costituito un utile strumento di lavoro per la strategia di intervento e l'impostazione dei nuovi saggi di scavo, finalizzati alla verifica della natura delle anomalie.

<sup>22</sup> Cf. *Egialea* 2005, 707, n. 24.

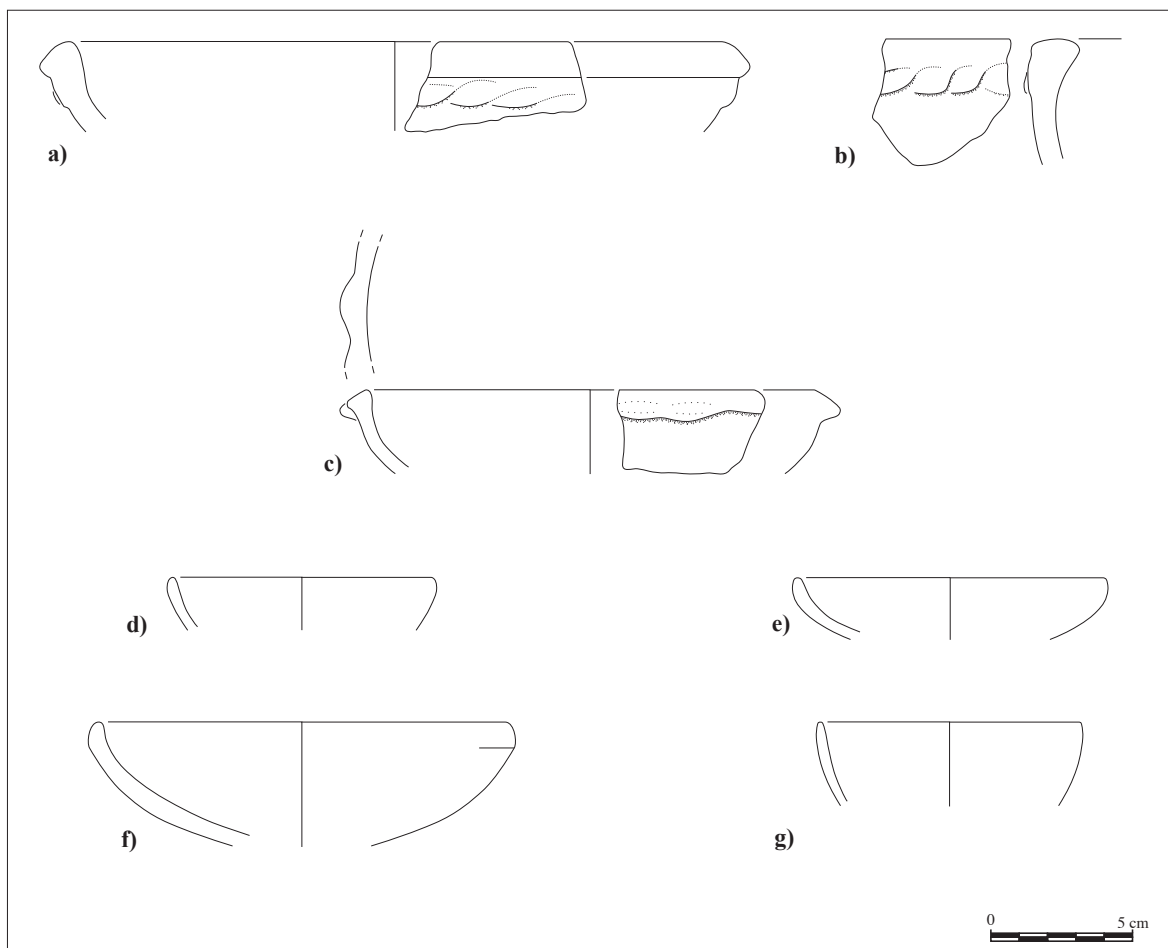


Fig. 19 - Kassaneva-Devinou, settore E10/c5, US16008 (gruppo 40):  
a-b) bacini in impasto; c) bacino in ceramica semidepurata; d-g), *saucers* in ceramica depurata

#### Zona 16: Settori E10, F10, F11, C10, C11

In continuità con l'indagine effettuata nel corso della campagna del 2005, è stato portato avanti lo scavo nel settore E10, a partire dai sub-settori contigui al quadrato E11, con progressivi ampliamenti verso N (Fig. 17). Dopo l'asportazione dell'*humus* e dello strato di abbandono che obliterava le strutture (UUSS16016 e 16015), in cui i frammenti ceramici inquadrabili nell'Antico Elladico II erano diffusi senza significativi addensamenti, sono stati portati alla luce alcuni setti murari connessi in modo piuttosto complesso. L'indagine nella metà orientale del settore E10, nei sub-settori *c5*, *d1-2-3-4-5*, *e1-2-3-4* (Fig. 17), ha messo in evidenza la prosecuzione del muro US16005, che si sviluppa verso NE per altri m 3.80, dove si arresta con una brusca interruzione. A questo si accosta, raddoppiandolo, il muro N-S

(US160062, Fig. 18)<sup>23</sup>. Ad W quest'ultimo si accosta gradualmente ad un altro setto murario orientato N-S (US16071), di cui è stato messo in evidenza un solo filare, mentre l'altro è inglobato nella sponda che delimita il saggio e sembrerebbe costituire il prolungamento del muro US16020. Intorno e sui muri è stato asportato il crollo dell'alzato di argilla disciolta frammista a piccoli ciottoli calcarei. Nonostante le strutture risultino lacunose in alcune parti a causa del cattivo stato di conservazione, è stato possibile individuare il limite settentrionale dell'ambiente circoscritto dai muri US16005 e US16020. In questo punto la quantità di ceramica si dirada, testimoniando l'assenza di attività domestiche tangibili e l'allontanamento dalla parte focale dell'ambiente. Nella zona centrale del vano, nel sub-settore *c5*, è stata messa in luce la prosecuzione della concentrazione di materiali ceramici (US16004), disposta lungo una fascia parallela

<sup>23</sup> Una situazione analoga è stata riscontrata anche nei settori F11 e G11 con i muri US16002 e US16019, costituito da due filari di blocchi di conglomerato di medie e grandi dimensioni, disposti su un'unica assise con al centro un riempimento di terra e piccole pietre calcaree, che piega verso E al limite del settore indagato.



Fig. 20 - Kassaneva-Devinou, settore E11/e5, US16008. Elemento di fibula in bronzo

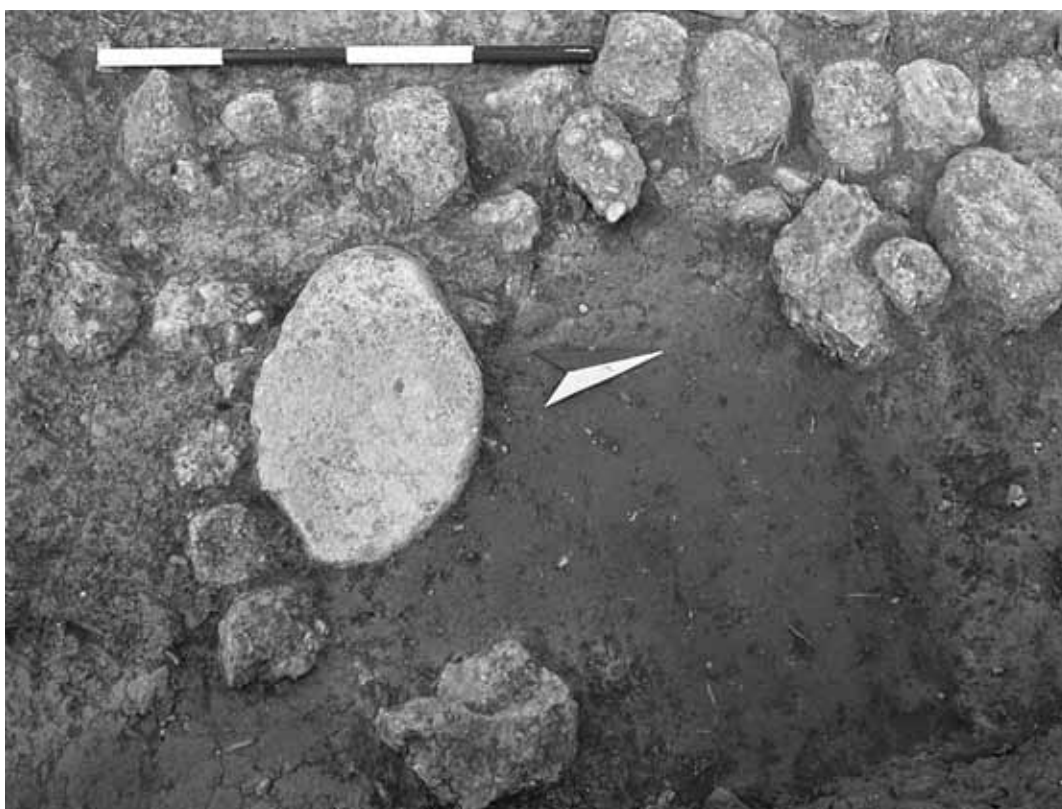


Fig. 21 - Kassaneva-Devinou, settore E10/e5. Macina in pietra incassata nel setto murario US16002

ai muri US16005 e US16020, indagata parzialmente negli anni precedenti. All'interno di questa fascia sono stati riconosciuti degli addensamenti (gruppi di rep. 40, 41, 42, 43) intervallati da brevi spazi vuoti. I vasi, essenzialmente bacini in impasto grossolano (Fig. 19, a-b)<sup>24</sup> e in argilla semidepurata (Fig. 19, c)<sup>25</sup> e *saucers* in ceramica depurata (Fig. 19, d-g)<sup>26</sup>, sono tutti ascrivibili all'Antico Elladico II. Insieme alla ceramica, piuttosto frammentaria, giacevano sul livello pavimentale anche due strumenti di ossidiana e un endocarpo di olivo recuperato con la flottazione di un campione di terreno, prelevato intorno ai reperti. Sul livello più prossimo a

quello pavimentale, oltre a numerosi frammenti pertinenti a forme vascolari ricomponibili, sono stati raccolti strumenti di ossidiana e un elemento di fibula di bronzo con apofisi a globetto (Fig. 20). Questi materiali in parte coprivano una macina (Fig. 21) accostata perpendicolarmente al filare E del muro US16005 e incassata nel livello pavimentale, costituita da una pietra calcarea ovale (ca. m 0.50 x m 0.40) dalla superficie levigata e la sommità concava.

Contemporaneamente l'indagine è stata indirizzata sul terreno per verificare se le anomalie rilevate dalle analisi geofisiche corrispondesse-

<sup>24</sup> Per gli esemplari alla fig. 19, a-b, cf., rispettivamente, *Lerna IV*, type 5, 542, 544, fig. II. 75, *Ibid.* type 2, 538, 542, fig. II. 75.

<sup>25</sup> Cf. *Lerna IV*, type 5, 542-544, fig. II. 75

<sup>26</sup> Cf. *Lerna IV*, type 1, 596-597, fig. II. 93.





Fig. 22 - Kassaneva-Devinou. I setti murari US16068 e US16073 (da NE)

ro all'esistenza di strutture murarie.

Tre sondaggi sono stati pertanto realizzati in settori diversi e distanti (F11, C10, C11), laddove le tracce erano più nette ed indicate sia dalla misurazione magnetometrica sia da quella geoelettrica. In tutti i casi è stata appurata l'esistenza di muri che presentavano, però, una leggera variazione dell'orientamento rispetto a quello ipotizzato sulla carta della restituzione delle anomalie. L'indagine ha confermato la stratigrafia orizzontale conosciuta nel resto dell'area: in primo luogo lo strato di *humus* che copriva uno spesso livello di abbandono, contenente frammenti ceramici sporadici pertinenti all'Antico Elladico II ed una bassissima incidenza di materiale recente; questo livello sigillava le strutture e i relativi crolli estesi sul piano pavimentale, in cui in parte risultavano affondati modificando l'aspetto regolare della sua superficie. Sotto questi strati, nei settori F10/b5, c5 e F11/b1, c1, d1 sono emerse le creste di due setti murari realizzati con la stessa tecnica costruttiva del muro US16062: due filari di blocchi calcarei disposti su un'unica assise, legati da argilla e con riempimento centrale di argilla e piccole pietre calcaree. Il primo (US16068) ha un orientamento N-S e presenta la metà meridionale del filare W

scostata dal filo del muro a causa di una grossa radice; ad esso si lega perpendicolarmente un altro setto murario (US16073), con direzione E-W, costruito con pezzame calcareo e blocchi di minori dimensioni in cui per il cattivo stato di conservazione non si distingue una disposizione regolare in filari (Fig. 22). Il muro N-S rappresenta il limite orientale dell'ambiente inglobato tra i setti murari UUSS16005 e 16002 e probabilmente prosegue verso sud fino ad agganciarsi all'US16002, che nel settore F11 si accosta al muro US16019; quello E-W, parallelo a quest'ultimo, va a definire così un altro ambiente allungato, che si estende nella parte sud-orientale del *plateau*, in prossimità del versante orientale del pianoro a ridosso del fiume Krios, e di cui non si conosce la chiusura ad E.

Nei settori C11/c1-2, d1-2 è stato portato alla luce l'angolo formato da due muri, orientati N-S (US16082) e E-W (US16091), realizzati con una tecnica costruttiva non attestata nell'area fino a questo momento: i blocchi calcarei sono di grandi dimensioni, disposti su due filari e bordati lungo la faccia vista sia esterna sia interna da filari di pietre di piccole dimensioni (Fig. 23). L'ampiezza dei muri, includendo anche i blocchetti esterni, raggiunge i m 0.70-0.80 ed è



Fig. 23 - Kassaneva-Devinou, settore C11. I setti murari 16082 e 16091 nel punto in cui si raccordano al banco roccioso (da NW)

la maggiore rilevata nel sito. Nel punto in cui si legano perpendicolarmente, i due muri si agganciano alla roccia, che affiora sottoforma di enorme blocco, assumendo la funzione di testata d'angolo. Sotto la sponda NE è visibile un altro filare di blocchi, anch'esso addossato alla roccia, che suggerisce l'esistenza di un altro setto murario proiettato verso N. Negli strati di crollo (UUSS16083 e 16084) sono stati rinvenuti elementi significativi quali un seme di uva, il secondo recuperato nell'area, ed un mattone di argilla cruda (Fig. 24), accostato al filare orientale del muro N-S. La differente tecnica costruttiva e la dislocazione di queste strutture in una zona periferica dell'area fa ipotizzare l'esistenza di un'altra unità abitativa che si sviluppa nella parte sud-occidentale del *plateau*.

Nel settore C10/a1, b1 l'anomalia ha rilevato affioramenti rocciosi ubicati lungo un piccolo salto di quota, a cui sono stati agganciati blocchetti di conglomerato di cui, allo stato attuale dell'indagine, non è chiara la funzione. Probabilmente da mettere in relazione con questi blocchi e con la roccia è il piano di frequentazione con notevoli segni di combustione: pic-

coli frammenti di carbone, chiazze di cenere, pietre bruciate e tracce di argilla concotta, evidenti resti di un focolare. Il ritrovamento nell'insediamento di oggetti di bronzo, unito alla quantità e varietà di servizi da mensa e di utensili domestici, tra i quali sono stati rinvenuti semi d'olivo e di uva, rappresenta un'importante attestazione della vitalità del sito.

#### *Zona 16: Settori F7, G7, H7, E8, E9, F8*

Indagini archeologiche sono state avviate anche nella parte settentrionale del pianoro in corrispondenza delle anomalie rilevate dalle analisi geofisiche, per valutarne la natura, il tipo e l'entità. Nel settore F7, dopo l'asportazione dello strato superficiale (US16041), è venuto alla luce su tutta la superficie indagata un livello di abbandono (US16042), da cui provengono frammenti di ceramica di impasto, semidepurata e depurata, inquadrabili nell'Antico Elladico II. Questo livello copre un setto murario (US16044) orientato NW-SE, ben conservato per una lunghezza di circa m 3.20, largo in media m 0.50, parzialmente danneggiato all'e-



Fig. 24 - Kassaneva-Devinou, settore C11/d1. Mattone in argilla cruda

stremità NE.

È realizzato con blocchi di calcare e di conglomerato appena sbozzati, che definiscono due paramenti; gli elementi lapidei si presentano disposti l'uno accanto all'altro, con uno spazio centrale colmato da bozzetti di più ridotte dimensioni. Nei sub-settori F7/b2, b3, c2, c3, d2, d3 è stato localizzato un gruppo di vasi (US16056) in crollo (Fig. 25), comprendente un grande contenitore di impasto con decorazioni a cordone<sup>27</sup> (rep. 46; Fig. 26, a) ed una *sauceboat* (rep. 45; Fig. 26, b-c)<sup>28</sup>, evidentemente infrantisi contro il setto murario (Fig. 27). Attraverso l'analisi microstratigrafica del terreno depositatosi all'interno del grande contenitore (US16056 rep. 46), è stato recuperato un vinacciolo di vite carbonizzato a diretto contatto col fondo. La posizione del carporesto ed il suo stato di carbonizzazione lasciano ipotizzare che il *pithos* contenesse un alimento cotto, che prevedeva l'uso di uva. Lo stato di conservazione dei reperti vascolari, ricomponibili quasi per intero, e la

distribuzione dei frammenti ceramici consente di ricostruire la dinamica del crollo; è infatti ipotizzabile che i vasi fossero alloggiati nell'area ad ovest dei settori indagati e che in caduta si siano infranti contro il setto murario (US16044). Nello strato (US16053) a contatto con il muro ed il *pithos*, frutto del disfacimento dell'alzato sul piano di frequentazione, sono stati recuperati frammenti di ceramica di impasto e depurata, databili all'Antico Elladico II, oltre all'ardiglione di una fibula in bronzo e a molti altri frammenti pertinenti ai vasi in crollo.

Nei sub-settori d2-d3 un accumulo di ciottoli di dimensioni centimetriche e sub-centimetriche, misti a sporadici frammenti ceramici evidentemente in crollo, che ha assecondato la pendenza naturale verso SSE, potrebbe essere il risultato del disfacimento di evidenze poste a NW del settore.

Nel sub-settore d2, accostato perpendicolarmente al muro (US16044) e incassato nel piano pavimentale, è stato rinvenuto un mortaio in

<sup>27</sup> L'esemplare, quasi integralmente ricostruito, rientra nel tipo "bowl type-ring-based" (*Lerna IV*, 579), ma non trova al momento confronti puntuali nel patrimonio morfologico e decorativo attestato a Lerna e in altri siti dell'Antico Elladico II.

<sup>28</sup> Cf. *Lerna IV*, type 3, 587, fig. II. 92.



Fig. 25 - Kassaneva-Devinou, settore F7, US16056. *Pithos* (rep. 46) e *sauceboat* (rep. 45) in crollo

pietra calcarea (ca. m 0.45 x m 0.30, incavo centrale m 0.18 x m 0.16, prof. media ca. m 0.08), che reca ancora all'interno i segni del movimento di rotazione con pestello litico (Fig. 28).

È significativo sottolineare che mortaio e grande contenitore sono piuttosto ravvicinati, disposti rispettivamente ad oriente e ad occidente del muro.

Nel sub-settore *c4* è stato messo in luce parzialmente un setto murario (US16047) orientato NE-SW, realizzato con pietre calcaree e di conglomerato di più piccole dimensioni accostate e disposte su più assise irregolari, alcune delle quali in crollo. Tracce di cenere ed elementi carboniosi si notano in prossimità del setto murario (US16047), nell'angolo sud-occidentale del sub-settore *c3*, ed all'estremità settentrionale dei sub-settori *c2* e *d2*, dove compaiono anche resti di argilla concotta.

Nei settori adiacenti (*G7/d4-d5*, *e4-5*, e *H7/a4-a5*), posti più ad E, dopo la rimozione dell'*humus*<sup>29</sup>, è stato individuato uno strato di terreno argilloso incoerente (UUSS16051, 16060), nel quale sono dispersi, senza significa-

tive concentrazioni, ciottoli di calcare, ceramica di impasto e depurata, uniti a frammenti di siconio di fico carbonizzati.

Nel settore G7 questo strato di abbandono (US16051), riconosciuto su tutta l'area indagata, obliterava un setto murario (US16092), orientato N-S, realizzato con pietre sbazzate accostate e conservate per circa m 0.94 di lunghezza, largo circa m 0.40, che nel sub-settore *e4* sembra definire un angolo con un altro setto murario (US16055) ubicato nei settori *H7/a4-5* e *G7/e4-5*, costruito con blocchi di calcare di medie e grandi dimensioni, ben conservato per una lunghezza di circa m 1.47 e largo tra m 0.47 e m 0.54. Tale setto copre un muro (US16094), realizzato con elementi lapidei di più ridotte dimensioni, che potrebbe riferirsi ad una fase costruttiva precedente, il cui orientamento è ripreso completamente dalla sistemazione più recente.

Al setto murario (US16092), nei sub-settori *G7/d4-d5*, si accosta una concentrazione di pietre calcaree e di conglomerato (US16093) di diverse dimensioni, probabilmente interpretabili

<sup>29</sup> UUSS16050, 16059.

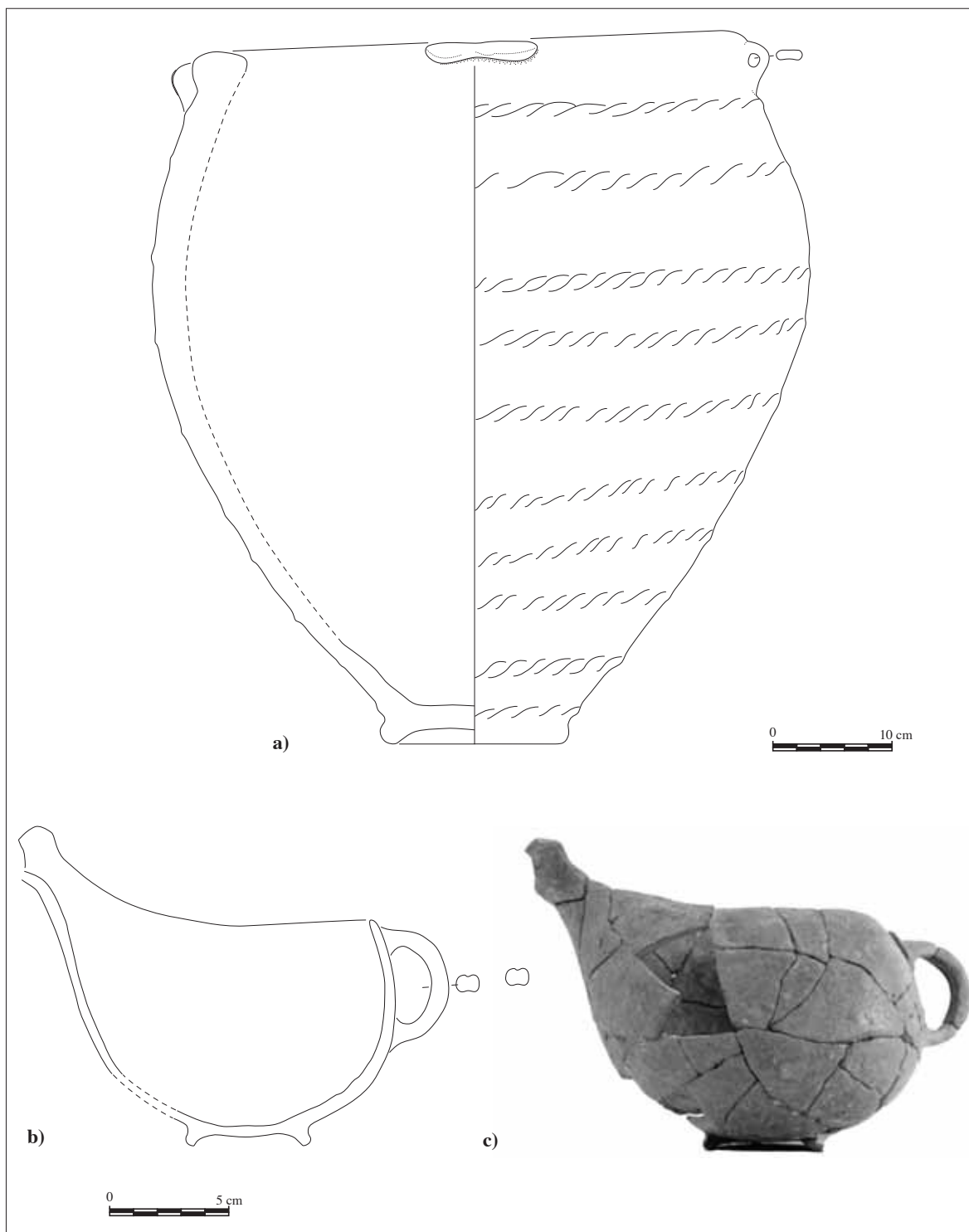


Fig. 26 - Kassaneva-Devinou, settore F7, US16056: a) *pithos* in impasto (rep. 46);  
b-c) *sauceboat* in ceramica depurata (rep. 45)

li come il crollo di parte dello zoccolo dell'ambiente definito dai setti murari US16092 e US16055.

Nell'area compresa tra il muro US16044 e la sistemazione di pietre US16093 l'assenza di evidenze lascia supporre che si tratti di un'area esterna alle abitazioni.

Un saggio di verifica delle anomalie rilevate dalle analisi geofisiche è stato effettuato anche

nella porzione centrale del *plateau*, tra il settore F7 a N e il settore E10 a S. Nei sub-settori F8/a5, b5, la rimozione dello strato superficiale (US16085) ha messo in luce un terreno argilloso (US16086), caratterizzato da pietrame calcareo minuto e frammenti sparsi ceramici, per lo più di impasto, semidepurata e depurata.

Tale livello di abbandono, riconosciuto anche in altre aree del pianoro, oblitera un setto



Fig. 27 - Kassaneva-Devinou, settore F7, US16056. *Pithos* (rep. 46) e *sauceboat* (rep. 45) in crollo sul muro 16044 (da N)

murario (US16097) orientato N-S, parallelo a quello portato alla luce nel settore F7, costruito in blocchi di medie e grandi dimensioni accostati, largo tra m 0.44 e m 0.65, probabile proseguimento del muro (US16062) messo in evidenza nel settore E10/d1, e1. Nell'angolo sud-orientale del sub-settore b5 sono visibili alcuni elementi lapidei riconducibili probabilmente ad una fase costruttiva più antica, di cui quella più

recente (US16097) riprende l'orientamento.

Nei settori E8/a5, b5 e E9/b1, dopo l'asportazione dello strato di terreno superficiale (UUSS16069 e 16076) è emerso, ad una quota più alta rispetto agli altri saggi, lo strato di abbandono (UUSS16070, 16077), caratterizzato in questo punto da una considerevole quantità di ciottoli calcarei di dimensioni centimetriche provenienti dal disfacimento del banco di con-



Fig. 28 - Kassaneva-Devinou, settore F7/d2. Particolare del mortaio in pietra (US16096)

glomerato affiorante

Nei sub-settori E8/a5, b5 tale livello obli-  
rava un setto murario orientato NW-SE, realiz-  
zato nella medesima tecnica dei precedenti,  
messo in luce per circa m 1.58 di lunghezza e  
largo m 0.44.

In sintesi le indagini incrociate hanno accer-  
tato che l'intero pianoro è occupato da una serie  
di ambienti, alcuni dei quali si rivelano chiara-  
mente destinati alla conservazione e trasforma-  
zione delle derrate alimentari, intervallati tra  
loro da spazi liberi la cui funzione deve essere  
ancora definita.

*Michalis Petropoulos, Angela Pontrandolfo,  
Athanassios D. Rizakis*

con la collaborazione di  
*Adamantia Vassilogamvrou, Marina  
Cipriani, Mauro Menichetti, Fausto Longo,  
Alfonso Santoriello, Gheorghia Z. Alexopoulou,  
Zoe Aslamanzidou, Andreas Vordos, Alfonsina  
Benincasa, Domenico Chianese, Giampiero  
Colaiani, Serena De Caro, Angela De Feo,  
Boris Di Fiore, Simona Di Gregorio, Simone  
Foresta, Eric Fouache, Maria Tommasa*

*Granese, Erofilo-Iris Kolia, Maria Luigia Rizzo,  
Michele Scafuro, Francesco Scelza, Luigia  
Sirangelo, Pietro Toro, Paolo Vitti, Ottavio  
Voza.*

*Alla quinta campagna di prospezione, svol-  
tasi dal 4 settembre all'8 ottobre 2006, hanno  
preso parte archeologi e studenti italiani e  
greci. Per l'Università degli Studi di Salerno, i  
proff. Angela Pontrandolfo e Mauro Menichetti,  
i dottori Fausto Longo e Alfonso Santoriello, la  
dott.ssa Marina Cipriani (direttrice del Museo  
Archeologico Nazionale e dell'Area Archeo-  
logica di Paestum); gli specialisti, specializzan-  
di e dottorandi in Archeologia, Alfonsina  
Benincasa, Serena De Caro, Angela De Feo,  
Simona Di Gregorio, Simone Foresta, Maria  
Tommasa Granese, Maria Luigia Rizzo,  
Michele Scafuro, Francesco Scelza, Luigia  
Sirangelo, Pietro Toro e la disegnatrice Alessia  
Mete. Per l'Eforia di Patraso, la direttrice Zoe  
Aslamanzidou, gli ispettori Erofilo-Iris Kolia,  
Adamantia Vassilogamvrou, Gheorghia Z.  
Alexopoulou, Andreas Vordos; il direttore della  
XXXIX Eforia alle Antichità di Tripoli  
(Arcadia), prof. Michalis Petropoulos.*

*Per il Centro di Ricerche di Antichità Greche*

e Romane della Fondazione Nazionale della Ricerca Scientifica, il direttore prof. Athanassios D. Rizakis. All'equipe si è associato il prof. Eric Fouache del Dipartimento di Geografia dell'Università di Paris XII.

Alle attività sul campo hanno inoltre preso parte gli studenti Lousa Perati, Eughenia Poulimenou.

Le strategie e i metodi di intervento sul campo, del rilievo e della relativa elaborazione dei dati cartografici è stata curata da Alfonso Santoriello, Francesco Scelza, Luigia Sirangelo e Pietro Toro, con la collaborazione di Simone Foresta che ha realizzato gli eidotipi.

Le indagini di scavo sul sito di Kassaneva sono state seguite sul campo dai dottori Alfonso Santoriello, Fausto Longo, Serena De Caro e Maria Luigia Rizzo, insieme a Nikolaos Rodopoulos e agli operai Grigoris Oikonomou, Theodoros Lapropoulos.

La flottazione e le analisi archeobotaniche sono state realizzate da Giampiero Colaianni del Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia dell'Università del Salento con l'aiuto di Alfonsina Benincasa. Il rilievo e l'analisi delle strutture architettoniche è stato condotto dagli architetti Paolo Vitti ed Ottavio Voza. Le indagini magnetometriche e geoelettriche sono state condotte dai dottori Domenico Chianese e Boris Di Fiore dell'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (IMAA) del CNR di Tito (PZ).

L'analisi dei materiali finalizzata alla schedatura e alla messa a punto del presente articolo, è stata eseguita da Angela De Feo, Maria Tommasa Granese e Michele Scafuro, sotto la guida di Adamantia Vassilogamyrou. Il lavoro di lavaggio, schedatura e disegno, svolto presso il Museo di Eghion, è stato possibile grazie alla fattiva disponibilità dei custodi; il restauro dei materiali, condotto presso il Museo Archeologico di Patrasso, è stato effettuato da Vassilios Kirchos.

La gestione dell'archivio fotografico è stata curata da Simone Foresta, mentre la redazione delle schede dei rinvenimenti in formato cartaceo ed elettronico è stata eseguita da Simona Di Gregorio e Alfonsina Benincasa.

Il lavoro di elaborazione complessiva dei dati raccolti è stato svolto, con la collaborazione di Rita Pinto, presso il Laboratorio di Archeologia 'Mario Napoli' del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno; all'implementazione del software di gestione dei dati ha collaborato con l'equipe l'informatico dott. Roberto Bove.

Come negli anni precedenti la missione ha avuto la propria base operativa ad Eghion in Odos Pausaniou 1, presso la Società per la Scienza e la Cultura dell'Egialea (E.T.E.P.A.), presieduta dal prof. Athanassios D. Rizakis, che ha sede nella casa dei coniugi Andreas e Loukia Droulias, a cui va sempre la nostra cordiale gratitudine.



## BIBLIOGRAFIA

ABADIE-REYNAL C. 2007, *La céramique romaine d'Argos (fin du II<sup>e</sup> siècle avant J.- C.- fin du IV<sup>e</sup> siècle après J. C.)*, (EtPel XIII), Athenes.

BENOIT F. 1958, *Nouvelles épaves de Provence, Gallia XVI. Corinth XVIII*, K.W. Slane, *Corinth XVIII. The Sanctuary of Demeter and Kore: the roman pottery and lamps*, Princeton.

*Egialea 2002*, M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A.D. Rizakis, 'Prima campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (settembre - ottobre 2002)', *ASAtene* 80, 2, 939-965.

*Egialea 2003*, M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A.D. Rizakis, 'Seconda campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (aprile - maggio/settembre - ottobre 2003)', *ASAtene* 81, 2, 233-247.

*Egialea 2004*, M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A.D. Rizakis, 'Terza campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (settembre - ottobre 2004)', *ASAtene* 82, 2, 783- 806.

*Egialea 2005*, M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A.D. Rizakis, 'Quarta campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (settembre - ottobre 2005)', *ASAtene* 83, 2, 697-716.

LAMBOGLIA N. 1950, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, Roma.

*Lerna IV*, M. Wiencke, *Lerna. The architecture, Stratification, and Pottery of Lerna III*, Vol. IV, 2: *The Pottery*, Princeton 2000.

PUCCI G. 1986, 'Terra sigillata italica', in *Atlante delle forme ceramiche. II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Suppl. EAA, Roma, 359-406.

WELLS B. 1996, (a cura di), *The Berbati - Limnes Archaeological Survey 1988-1990*, Stockholm.